

**VERS
IL VOTO****ALFREDO MANTOVANO**
«La Puglia continua a scontare
il gap della lontananza geografica»

«Sicurezza prima di tutto»

di **Rosanna METRANGOLO**

Onorevole Alfredo Mantovano, il Mezzogiorno torna sempre alla grande in campagna elettorale. Al di là delle promesse e delle polemiche, concretamente cosa si sente di garantire al Sud e alla Puglia?

«È sbagliato parlare genericamente del Sud e trascurare il fatto che ci sono delle differenze profonde tra la Puglia nel suo insieme e alcune aree della Calabria e della Campania o anche della Sicilia, se si vuole comprendere la Sicilia nel Sud. A mio avviso la prima emergenza è quella della sicurezza perché esistono troppe aree del Sud, al netto della Puglia, che sono pesantemente condizionate nella loro vita politica e amministrativa dalla presenza di criminalità organizzata e ciò è intollerabile. Sta emergendo in modo clamoroso l'interferenza con l'attività politica amministrativa: continuano ad esserci comuni sciolti per mafia e questo se non si vuol parlare di amministrazioni regionali come quella calabrese. Cosa si aspetta ancora perché questo consiglio regionale in cui gli indagati sono ormai la maggioranza assoluta concluda la sua esperienza?».

Anche tra i candidati di entrambi gli schieramenti non mancano gli indagati, però.

«Probabilmente sì, però ciò che

preoccupa del consiglio regionale calabrese è la qualità dei reati per i quali ci sono stati anche arresti. Quando il reato viene contestato per un'attività propria dell'amministratore, lì il condizionamento è più evidente. Questa, a mio avviso, è la priorità per il Sud a cui si affianca la questione infrastrutture che in alcune aree è collegata strettamente con la prima: la Salerno-Reggio Calabria non è come le altre autostrade perché per ogni chilometro c'è una quota che va ai subappalti o comunque alle interferenze criminali. Ma non è solo una questione di criminalità, è anche una questione di tempi di realizzazione delle opere, di volontà di farle. Penso che queste due voci meritino un deciso impegno da parte di chi governerà».

E le priorità per la Puglia?

«La Puglia è sicuramente interessata dalla seconda voce, sia in termini di rete ferroviaria che di trasporto aereo. La Puglia ha manifestato negli ultimi anni sia la capacità di uscire dall'aggressione criminale, sia la competitività anche sul fronte dell'offerta turistica e del richiamo degli investimenti, oltre che per produzioni tipiche di questa zona. La Puglia però sconta il gap della lontananza geografica e poi tutte le altre voci che rientrano in un discorso nazionale cioè il rapporto con le banche e il carico fiscale. Da questo punto di vista non c'è differenza tra un imprenditore pugliese e uno emiliano».

Economia in affanno, emergenza lavoro, emergenza precari: la sua ricetta?

«Negli ultimi due anni è stata persa una grande occasione. Per una congiuntura internazionale particolarmente favorevole, in Europa c'è stato un surplus di entrate fiscali, inutile riprendere la storiella che Visco è stato bravo a recuperare l'evasione. I 14 miliardi di extragetto non spiegano neanche in minima parte il recupero dell'evasione».

Che però c'è stato in parte.

«L'extragetto c'è stato, ma non quantificabile in 14 miliardi. Si sarebbe potuto utilizzare l'extragetto per alleggerire il carico fiscale per le imprese che avrebbero un ritorno in termini di maggiore occupazione, così non è avvenuto e adesso ci prepariamo ad affrontare una nuova fase di recessione che non potrà essere contrastata se non diminuendo i pesi alle aziende. Il centrosinistra continua a immaginare un intervento statalistico sul piano dei salari, per il centrodestra è dannoso. L'intervento dello Stato deve essere in termini di minor affanno alle imprese, di minor carico burocratico, fiscale, contributivo, questo incentiverà l'occupazione. Sulla questione dei precari il nostro programma ha l'obiettivo di alleggerire le imprese dagli impegni fiscali connessi alla stabilizzazione di chi viene inizialmente assunto con un contratto a tempo determinato, quindi gli oneri derivanti dalla trasformazione di quel contratto a tempo indeterminato per lo meno per un certo numero di anni sono a carico del fisco».

Ma la lotta all'evasione fiscale è importante o no?

«È importante ma non si deve tradurre in persecuzione. Un amico ufficiale della finanza che lavora al Nord, in una zona dove vi è una tendenziale propensione a pagare le tasse, mi manda una circolare nella quale si dice: "voi avete fatto una serie di verifiche fiscali nell'anno in corso dove risulta che nel 42% degli accertamenti svolti esistono delle osservanze significative, non va bene, rifate i controlli perché dovete superare il limite del 50%": quando Berlusconi e il Pdl sollevano perplessità non sulla lotta all'evasione ma su alcune modalità particolarmente aggressive, fanno riferimento a comportamenti come questi».

In una società multiculturale, è possibile convivere in maniera rispettosa e democratica con gli immigrati dando loro le stesse opportunità?

«L'immigrato clandestino deve tornare a casa senza deroghe, ovviamente fatti salvi i casi di riconosciuta persecuzione quindi di asilo politico. L'immigrato regolare invece deve poter contare su un impatto con le istituzioni centrali e territoriali meno oppressivo e gravoso di quello attuale. Negli ultimi 20 mesi abbiamo assistito ad un paradosso, ad una dilatazione del numero dei

clandestini, ma al tempo stesso di intoppi burocratici di ogni tipo nei confronti degli immigrati regolari. Se la prima esperienza che fa l'immigrato è una coda indegna davanti a uno sportello non comincia bene la storia. Poi chi viene da noi ha la libertà di professare la propria confessione religiosa, di mantenere le proprie opinioni col limite del rispetto di precetti essenziali che sono di civiltà. Noi abbiamo investito in candidature anche in Puglia con Souad Shai, un investimento che non si limiterà a portarla in Parlamento, andrà oltre».

Con l'ingresso nel Pdl, An rischia la cancellazione della propria identità?

«Il centrodestra ha maturato una sua identità d'insieme dal '94 ad oggi e questo è stato più volte dimostrato nel momento in cui ha compilato programmi comuni con i quali si è presentato alle elezioni spesso anche con la Lega a partire dalle Regionali del 2000; si è manifestata visivamente in alcune manifestazioni di piazza come quella del 2 dicembre 2006 con la mescolanza delle bandiera di An, Forza Italia e della Lega, mancava l'Udc e non era un caso. E si manifesta ancora adesso con il consenso che questa esperienza di lista unitaria sta trovando nell'elettorato. Non

posso fare a meno, comunque, di rilevare un disagio nei quadri intermedi di An. Credo che sia superabile con un lavoro interno nel quale deve venire alla luce che non c'è nessun accantonamento di identità, che in un contenitore più ampio l'orientamento prevalente è indicato da chi ha più cose da dire, da chi è capace di dirle con maggiore coerenza e dovizia di argomenti, che in questa esperienza An interviene come socio fondatore con pari dignità rispetto a Forza Italia».

Pari dignità ignorata dall'annuncio del nuovo partito da parte di Berlusconi dal predellino dell'auto.

«Questo accadeva prima della caduta di Prodi e della indizione delle elezioni. Dopo di che, si è seduto a tavolino con Fini e la decisione è stata comune e concorde».

Però avete perso l'ala più a destra di An.

«Il distacco era avvenuto a cavallo dell'estate per ragioni diverse. Verso la fine del 2007 tra i tanti discorsi vi era una ipotesi di nuovo centrosinistra con Fi o la denominazione che avrebbe assunto nei panni di una nuova Dc e il Pd nei panni della sinistra riformista. Il Pdl scongiura questa prospettiva, consolida il bipolarismo e An diventa parte integrante di questa nuova formazione, completa la caduta del muro in Italia iniziata nel '94».

Teme un risultato di parità al Senato?

«Difficilissimo fare previsioni certe per il meccanismo del recupero dei seggi non assegnati in caso non si raggiunga la quota dell'8%, ma se devo stare alle sensazioni non credo che ci sarà una prospettiva del genere».

Ritiene possibili grandi coalizioni almeno per le grandi riforme?

«Può esistere un piano di azione di governo nel quale la forza politica che ha ottenuto più consensi rispetto all'altra realizza il proprio programma e un piano di riforme costituzionali, di regolamenti parlamentari e quindi la legge elettorale, che riprenda il lavoro che si è iniziato nella legislatura che si è conclusa. Il secondo percorso non si sovrappone al primo, necessita di una condivisione ampia e può utilizzare spunti positivamente avanzati dall'uno e dall'altro schieramento. Per esempio, per la riforma costituzionale nel suo insieme non vedo ostacoli a ripartire dalla bozza Violante».

Berlusconi vuole sottoporre i pm ad esami che ne attestino la salute mentale: una delle boutade del cavaliere o c'è da preoccuparsi?

«Una riflessione obiettiva farebbe riconoscere per gli stessi magistrati ragioni a favore del test. Ragioni di opportunità: perché fare tutti la figura degli squilibrati a causa della presenza al proprio interno di pochi e riconoscibili squilibrati? Ragioni di merito: è più garantista per i giudici sottoporsi previamente e senza distinzioni a un test oggettivo, come avviene senza scandalo per poliziotti o carabinieri, o sentirsi dare del pazzo ex post da una sezione del Csm che disponga il trasferimento per incompatibilità funzionale sol perché si è avuta la follia di indagare su potenti?».

▲ ▲
An interviene come socio fondatore del Pdl con pari dignità rispetto a Forza Italia

▲ ▲
Si sarebbe potuto utilizzare l'extragettito per alleggerire il carico fiscale per le imprese



**FORMIGONI
ADERISCE
AL PATTO-SUD**

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, intervenendo ieri pomeriggio alla manifestazione del Popolo della Libertà della Puglia "Nord e Sud insieme per l'Italia", ha dichiarato di «aderire idealmente al Patto per il Sud proposto da Raffaele Fitto».